La sentenza Dobbs v. Jackson e il diritto costituzionale delle donne all'autodeterminazione

Maria Grazia Giammarinaro¹

Sommario: 1. La sentenza *Dobbs v. Jackson* e il diritto costituzionale delle donne all'autodeterminazione.-2. Perché *Dobbs* rappresenta una rottura costituzionale -3. La sentenza *Dobbs* e l'attacco al ruolo della donna nella società americana.- 4. La sentenza *Dobbs* e i suoi effetti restrittivi in materia di diritti civili.- 5. Conclusioni

1. La sentenza Dobbs v. Jackson e il diritto costituzionale delle donne all'autodeterminazione

La cancellazione della sentenza *Roe v. Wade* del 1973 è stata prescelta come atto di rottura costituzionale dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, o meglio dalla sua maggioranza, frutto delle ultime nomine di Trump. La sentenza *Dobbs v. Jackson*,² che non riconosce il diritto costituzionale delle donne all'autodeterminazione riproduttiva attribuendo il potere di legiferare senza alcun limite ai singoli Stati, non è il solo atto politicamente rilevante della Corte. Vanno annoverate in questa svolta che segna un grave passo indietro altre due sentenze : *New York State v. Bruen* che – nonostante le recenti tragedie dovute all'uso di armi - ha eliminato le restrizioni vigenti a New York, affermando per la prima volta un diritto costituzionale a portare un'arma fondato sul secondo emendamento,³ e *West Virginia v. EPA* che ha negato il diritto dell'agenzia federale EPA di regolare le emissioni CO2.

In proposito il Presidente Biden ha definito tale ultima decisione “devastante”, e le Nazioni Unite hanno affermato ufficialmente che si tratta di una “battuta d'arresto nella nostra lotta contro il cambiamento climatico”.⁴ Tuttavia il ribaltamento della storica sentenza *Roe* e della

¹ Magistrata in pensione, già Special Rapporteur delle Nazioni Unite sulla tratta di persone, in particolare donne e minori.

² https://www.supremecourt.gov/opinions/21pdf/19-1392_6j37.pdf

³ <https://www.reuters.com/world/us/us-supreme-court-orders-lower-courts-reconsider-gun-law-challenges-2022-06-30/>

⁴ <https://news.un.org/en/story/2022/06/1121782->

successiva *Casey*,⁵ che davano fondamento costituzionale alla libera decisione della donna di terminare una gravidanza fino al momento in cui il feto avrebbe avuto la possibilità di sopravvivere autonomamente, è certo la più significativa dal punto di vista simbolico. In altri termini, l'aborto viene prescelto come *marker* della cancellazione di cinquanta anni di storia costituzionale, e come antecedente di future probabili regressioni nel campo dei diritti civili.

2. Perché la sentenza *Dobbs* rappresenta una rottura costituzionale

La sentenza inaugura una giurisprudenza fondata sulla dottrina "originalista" che ha il suo antesignano nel giudice Antonin Scalia, oggi non più in vita, e che è stata fatta propria dai giudici più estremisti della Corte Suprema (Alito, Thomas, Kavanaugh, Gorsuch, Coney Barret). Secondo questa impostazione, i diritti non esplicitamente riconosciuti dalla Costituzione possono essere considerati come diritti costituzionali solo se radicati nella storia e nella tradizione americana. In base al ragionamento sviluppato in *Dobbs*, il diritto di ottenere un aborto non presenta questo radicamento. Allo scopo di argomentare il punto di vista della maggioranza, l'estensore Samuel Alito ripercorre più di due secoli di storia per dimostrare che il diritto all'aborto non è mai esistito, e che anzi, a partire da un certo momento storico, l'aborto è stato considerato un reato.

La prima considerazione critica all'approccio originalista – in particolare nella versione proposta da Alito - riguarda l'interpretazione della nozione di tradizione giuridica. Il ragionamento della Corte attribuisce valore preponderante alla storia più antica del Paese, mentre ignora gli ultimi cinquanta anni, quelli successivi a *Roe*, considerandoli come inesistenti ai fini dell'individuazione della tradizione giuridica suscettibile di legittimare la copertura costituzionale di un certo diritto.

L'argomento prova troppo.

Se la tradizione giuridica americana dovesse essere valutata solo in relazione al complesso della storia degli Stati Uniti a partire dalla loro fondazione, e senza una particolare considerazione della sua evoluzione più recente, perfino la schiavitù o quanto meno la segregazione razziale – peraltro esecrata dalla Corte – potrebbe essere considerata più radicata nella

⁵ <https://www.britannica.com/event/Planned-Parenthood-of-Southeastern-Pennsylvania-v-Casey->

storia americana rispetto alle conquiste della stagione di diritti civili. In sostanza l'approccio originalista implica una visione assolutamente statica della tradizione, di stampo reazionario poiché tende a svalutare il cambiamento come fattore di progresso sociale e culturale, e vorrebbe decretare che la storia venga riscritta allo scopo di eliminare tale evoluzione.

Si tratta di una rottura costituzionale, poiché tutta la storia degli Stati Uniti, e in particolare il faticoso processo verso la protezione dei diritti civili, e verso la realizzazione del principio di uguaglianza nonostante il pesante retaggio del razzismo, hanno avuto il loro fondamento nell'interpretazione evolutiva della Costituzione.

Roe aveva individuato il fondamento del diritto costituzionale di autodeterminazione riproduttiva – sia pure entro precisi limiti – nel 14° emendamento che protegge la libertà personale, e più precisamente nel diritto di *privacy*. Questo impianto teorico può essere criticato, ed è sostanzialmente diverso dall'approccio italiano, che ha piuttosto valorizzato il diritto alla salute delle donne e il suo bilanciamento con l'interesse del feto in relazione agli stadi del suo sviluppo. In ogni caso, ciò che *Dobbs* vuole cancellare è proprio il radicamento dell'autodeterminazione nella libertà personale, principio essenziale della tradizione giuridica americana così come di quella europea. Importa rilevare che *Dobbs* non nomina in nessuno dei suoi capitoli o paragrafi né le donne né i loro diritti, diffondendosi invece sull'interesse degli Stati a proteggere la vita del feto. Nonostante la sentenza si preoccupi di affermare che nessuna particolare concezione morale è posta a fondamento della decisione, tutto il ragionamento sottende l'assunto che il diritto alla vita del feto inizia con il concepimento.

La Corte critica *Roe* sostenendo che in base a quella decisione la Costituzione richiede agli Stati di considerare il feto come privo del più elementare diritto – il diritto di vivere – almeno fino a quando non sia trascorso uno stadio della gravidanza stabilito in modo arbitrario. Laura Portuondo, docente di diritti riproduttivi all'Università di Yale, ritiene che tale assunto incoraggi l'adozione di leggi statali dirette esplicitamente a vietare l'aborto in nome della personalità giuridica del feto.⁶

⁶ Votes for zygotes? Obtaining rights for the unborn is the next frontier for anti-abortionists, *The Economist*, 8 July 2022

Dunque, dopo *Dobbs*, eliminata la copertura costituzionale dell'autodeterminazione riproduttiva, spetta agli Stati graduare e realizzare la protezione dei diritti del feto. In tal modo i termini del bilanciamento vengono sovvertiti, e la donna incinta viene esposta al rischio di essere obbligata a proseguire una gravidanza non voluta, così perdendo il diritto alla protezione della sua libertà personale in violazione del *due process* sostanziale e della *equal protection clause*. Inoltre, *Dobbs* apre la strada all'attribuzione al feto di tutti i diritti riconosciuti all'individuo dopo la nascita, con la conseguenza che i diritti e la salute delle donne saranno subordinati a quelli del nascituro non solo in caso di aborto, ma anche durante la gravidanza e il parto.

Il secondo aspetto della rottura costituzionale operata da *Dobbs* consiste nel rovesciamento del rapporto virtuoso esistente tra sentenze della Corte Suprema e legislazione. Proprio alla concorrenza di strumenti giuridici derivanti dai due poteri dello Stato, a livello federale, si devono le più grandi conquiste della storia americana in materia di diritti civili, laddove l'interpretazione evolutiva della Costituzione ha spesso aperto la strada al riconoscimento di nuovi diritti per via legislativa.

Dobbs disconosce il ruolo concorrente di interpretazione giurisprudenziale e legislazione nella progressiva protezione dei diritti fondamentali, e le pone anzi in aperta e insanabile contraddizione. Secondo l'estensore Alito, con *Roe* la Corte si sarebbe arrogata un diritto che invece spetterebbe unicamente ai rappresentanti del popolo, vale a dire l'adozione di una certa "teoria della vita".

Alito segue un curioso percorso argomentativo, che mira in prima battuta a demolire l'opinione dissenziente dei giudici "liberal" (Sotomayor, Kagan e Breyer, tutti nominati da Obama, cui si è aggiunta qualche giorno dopo la sentenza la giudice Ketanji Brown Jackson, nominata da Biden, che sostituisce Breyer andato in pensione). Alito pone in contraddizione il ruolo della Corte e quello del legislatore del singolo Stato, unico legittimato al bilanciamento dei diritti e degli interessi in gioco. Benché la sentenza affermi che la Corte non intende abbracciare nessuna particolare teoria sul momento in cui alla vita prenatale debbano essere riconosciuti i diritti pertinenti all'individuo a partire dalla nascita, l'attribuzione del potere di decisione unicamente agli Stati – portatori dell'interesse alla protezione del

feto – senza alcuna garanzia di copertura costituzionale per i diritti delle donne – equivale a sovvertire, anche per questa via, il bilanciamento degli interessi in gioco, e a sconvolgere il rapporto tra giurisprudenza e legislazione.

Il terzo elemento di rottura costituzionale riguarda l'argomentazione con la quale *Roe* viene indicata come una sentenza affetta da “*egregious wrong*”, meritevole di essere abrogata, e posta sullo stesso piano dell'infame sentenza *Pless v. Ferguson* che aveva legittimato la segregazione razziale, poi rovesciata da *Brown v. Board of Education* nel 1954. Qui la maggioranza della Corte ha avuto necessità di usare parole forti, allo scopo di spiegare per quale ragione essa non si sia attenuta alla regola dello *stare decisis*, principio fondamentale soprattutto negli ordinamenti di *common law*. L'errore “enorme” di *Roe* sarebbe, secondo i giudici e della maggioranza, il fatto di “avere oltrepassato i limiti di qualsiasi interpretazione ragionevole delle varie previsioni costituzionali alle quali essa vagamente si riferisce” (traduzione non ufficiale). Tale errore consisterebbe nell'aver usurpato il potere di affrontare una questione di profonda importanza morale e sociale, che la Costituzione “inequivocabilmente” affida al popolo. A ben vedere, si tratta dello stesso argomento sviluppato in precedenza a proposito dei rapporti tra interpretazione e legislazione. Qui interessa soprattutto sottolineare che la sentenza decostruisce la funzione di garanzia della Corte Suprema. I diritti fondamentali, proprio perché coinvolgono questioni profonde e potenzialmente divisive e richiedono un bilanciamento tra diritti talora di pari rango, non possono essere affidati alle maggioranze politiche, neppure se si trattasse di maggioranze popolari. Vediamo qui quel rovesciamento di senso per cui l'unico valore democratico sarebbe la “volontà popolare”, mentre la funzione degli organi di controllo e di garanzia dovrebbe essere asservita al parere della maggioranza, o quanto meno restare sostanzialmente inerte.

Dobbs esprime un vero e proprio furore nei confronti di quella cultura liberal di cui *Roe* è storicamente simbolo. Non vi è dubbio, infatti, che la sentenza sia uno dei punti di forza di un contrattacco conservatore a lungo meditato e preparato. È stato rilevato che la nomina dei tre giudici conservatori alla Corte Suprema è stata accompagnata durante la presidenza Trump da una miriade di nomine di giudici di analogo orientamento nelle Corti locali.

3. La sentenza *Dobbs* e l'attacco al ruolo della donna nella società americana

L'attacco non è diretto solo alla cultura *liberal*.

Vi è, in *Dobbs*, un sottotesto che va interpretato e ulteriormente decodificato, e che riguarda il ruolo della donna nella società americana. Da questo punto di vista, *Dobbs* ci riguarda, e ci indica un pericolo. La controffensiva culturale di stampo conservatore che investe oggi gli Stati Uniti si basa sull'attribuzione di un valore fondamentale, e tutto ideologico, alla famiglia tradizionale. Ora, la supremazia del nucleo familiare non può essere né affermata né vissuta se le donne non la sostengono pienamente con i loro comportamenti, sia che essi siano liberi ovvero imposti.

Nella società bene ordinata che i conservatori hanno in mente, l'autodeterminazione è una mina vagante che deve essere spazzata via. Proprio questo è il compito che *Dobbs* si è prefisso, e che ha portato a termine con chiaro eccesso di zelo. Per confermare la legge del Mississippi, infatti, non era necessario cancellare *Roe*. E invece, era proprio questo l'obiettivo della maggioranza della Corte. D'ora in poi le donne, ridotte a meri contenitori di vite già perfette ed autonomamente titolari di diritti fin dal concepimento – come indubbiamente accadrà ad opera delle legislazioni di molti Stati – potranno essere obbligate a osservare un certo stile di vita, a sottoporsi a certe terapie, ad astenersi da certi comportamenti giudicati incompatibili. Con ciò esse rientreranno nella piena sovranità patriarcale, sia essa dell'uomo capofamiglia o della legge, espressione di una società nella quale i valori della tradizione saranno ripristinati, e i diritti delle donne saranno cancellati o soggetti a drammatiche restrizioni.

I democratici sono rimasti inerti troppo a lungo sulla questione dell'aborto. Quando aveva una solida maggioranza, il Presidente Obama avrebbe potuto approvare una legge federale che mettesse al sicuro il diritto di autodeterminazione, poiché *Roe* veniva apertamente attaccata da molti anni dai repubblicani e dai movimenti anti-abortisti. Il Presidente Biden ha annunciato che appoggerà la sospensione del *filibuster* - la soglia di una maggioranza di 60 voti necessaria per approvare al Senato la maggior parte della legislazione - allo scopo di adottare una legge federale che ripristini i diritti sanciti dalla sentenza *Roe*.⁷ Vi sono tuttavia poche *chances* che una

⁷ <https://edition.cnn.com/2022/06/30/politics/biden-abortion-rights-filibuster/index.html>

tale legge possa essere approvata. Oltre alla suddetta modifica procedurale, viene proposta da parte democratica l'idea di ancorare l'autodeterminazione anche al 13° emendamento sull'interdizione della schiavitù, che attribuisce al Congresso il potere di legiferare allo scopo di assicurare l'applicazione del divieto.⁸ Nel 1865, quando l'emendamento fu approvato, lo scontro riguardò proprio il potere degli Stati di legiferare in materia di diritti fondamentali. Attribuire tale potere ai singoli Stati avrebbe implicato dare loro la possibilità di reintrodurre la schiavitù, in forme surrettizie, nonostante la sconfitta subita nella guerra di secessione.

È ovvio che la sostanza dei due problemi e delle due situazioni storiche è profondamente diversa. Tuttavia – così argomentano i sostenitori del riferimento al 13° emendamento – negare l'autodeterminazione sessuale e riproduttiva, l'integrità fisica e l'autonomia personale, era indispensabile allo schiavismo e al dominio assoluto del padrone sul corpo degli schiavi. Proteggere questi diritti significherebbe – si osserva - affrontare non solo l'eredità della schiavitù ma anche un sistema attuale che continua a mantenere i/le neri/e in una situazione di non libertà, in Mississippi e in molti altri Stati. In base a questo approccio, il Congresso dovrebbe agire in modo radicale per portare a termine ciò che aveva iniziato 150 anni fa. D'altra parte, occorre ricordare che anche il 14° emendamento, cui si è riferita la sentenza *Roe* per sancire la copertura costituzionale dell'autodeterminazione, era stato adottato per affermare e proteggere le libertà e i diritti della popolazione di colore.

4. La sentenza Dobbs e i suoi effetti restrittivi in materia di diritti civili

Si comprende dunque per quale ragione la Corte abbia iniziato dall'aborto il suo percorso di restrizione, che probabilmente investirà prossimamente il matrimonio tra persone dello stesso sesso e la contraccezione. Basta leggere l'opinione concorrente del giudice Clarence Thomas per rendersi conto che *Dobbs* è il primo atto di una vera e propria agenda politica, che mira a cancellare le più recenti conquiste in materia di diritti civili, in particolare per quanto riguarda le persone LGBTQI+.

Le conseguenze pratiche di *Dobbs* sono devastanti.

⁸ <https://www.nbcnews.com/think/opinion/abortions-rights-new-supreme-court-strategy-based-13th-amendment-rcna36309>

Tredici Stati retti dai Repubblicani hanno già adottato “*trigger laws*”, destinate a entrare in vigore subito dopo la sentenza. Ne consegue che in parecchi Stati l’aborto sarà consentito solo nel caso di pericolo per la vita della donna, e che quindi le loro leggi saranno più rigide di quelle del Pakistan e dell’Arabia Saudita. In alcuni Stati i giudici hanno temporaneamente sospeso queste leggi, ma è assai probabile che, sia pure con qualche modifica, esse saranno nuovamente approvate. Molte donne ricorreranno alle pillole abortive, ma molte altre, povere, con poca istruzione e con scarso accesso ai servizi, saranno costrette a portare avanti gravidanze indesiderate. Solo quelle che avranno mezzi finanziari adeguati potranno spostarsi negli Stati retti dai democratici dove l’aborto continuerà a essere legale in base alle leggi locali.⁹ Inoltre, molte donne si vedranno negare i trattamenti necessari dopo un aborto spontaneo, che sono identici a quelli relativi all’aborto volontario e dunque potrebbero esporre i medici che li prescrivono al rischio di incriminazione.

Tali conseguenze sono già in atto: ha fatto scandalo l’episodio di una ragazzina di dieci anni, rimasta incinta a seguito di uno stupro, che si è vista negare l’aborto in Ohio – dove la legge non prevede eccezioni neanche in caso di incesto o di violenza sessuale - ed è stata costretta a spostarsi in un altro Stato per ottenerlo.¹⁰

Solo una legge federale potrebbe disfare il lavoro della Corte Suprema e bloccare la deriva appena iniziata.

La questione non riguarda solo l’aborto, ma – come si è detto - il percorso di restrizione probabilmente investirà prossimamente il matrimonio tra persone dello stesso sesso e la contraccezione.

Alla fine di luglio la *House of Representatives* ha approvato una legge per sancire il diritto al matrimonio omosessuale al livello federale, temendo che anche questo diritto venga cancellato dalla Corte Suprema. La legge è stata approvata con 267 voti contro 157, e con 47 deputati repubblicani che hanno votato a favore della legge.¹¹ Con 219 voti contro 210 è stata approvata dalla *House of Representatives* anche una legge che rilegalizza l’aborto. Tuttavia, perché la legge passi al Senato, occorrono 10 voti repubblicani, e l’ipotesi

⁹ *The fallout from overturning Roe*, in *The Economist*, 2 July 2022

¹⁰ <https://www.abc.net.au/news/2022-07-14/man-charged-with-rape-10-year-old-girl-denied-abortion-ohio/101230544>

¹¹ <https://www.nbcnews.com/politics/congress/house-votes-protect-sex-marriage-case-supreme-court-rescinds-rcna38990>

di un voto difforme di senatori repubblicani appare alquanto improbabile.¹² Per la prima volta si prospetta la possibilità di uno scontro istituzionale tra il Congresso e la Corte Suprema.

Dobbs segna una grave caduta di credibilità della Corte, uno degli organi finora più rispettati, considerato un pilastro della democrazia americana. È stato rilevato infatti che, mentre le nomine dei giudici e il loro modo di votare erano tradizionalmente sottratte alle fedeltà politiche, oggi l'appartenenza politico-ideologica rende gli schieramenti assolutamente compatti e prevedibili,¹³ e dunque politicizza platealmente il ruolo della Corte, mettendo in questione la sua indipendenza e il suo ruolo *super partes*.

4. Conclusioni

A un anno di distanza dall'assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021, la storica Ruth Ben-Ghiat ha sostenuto che la democrazia americana è ancora minacciata.¹⁴ George Soros ha avanzato l'ipotesi che *Dobbs* sia parte di un programma più ampio, volto a trasformare gli Stati Uniti in un regime autoritario.¹⁵ Non ho gli elementi per giudicare se l'ipotesi sia attendibile. Certo è che la sentenza *Dobbs* arriva nel momento in cui si svolge l'inchiesta sull'assalto al Campidoglio,¹⁶ e in cui si ascoltano coraggiose e inquietanti testimonianze come quella di Cassidy Hutchinson sul possibile coinvolgimento dell'allora Presidente Trump e sulla sua provata inerzia durante le tre ore in cui il Campidoglio veniva messo a ferro e fuoco e il vicepresidente minacciato di morte.

Le descritte gravi rotture costituzionali sono arrivate a maturazione proprio – e non a caso - sulla questione dell'aborto. La storia recente ci mostra molti esempi del fatto che l'autodeterminazione riproduttiva è sempre più chiaramente connessa con la qualità della democrazia. Basta ricordare l'esempio della Turchia, in cui l'aborto, legale fin dal 1983, negli ultimi anni è stato di fatto sottoposto a restrizioni tali da configurare un vero e

¹²https://www.huffingtonpost.it/esteri/2022/07/15/news/usa_la_camera_rilegalizza_laborto_ma_lo_scoglio_e_al_senato-9855890/

¹³ <https://www.nytimes.com/2022/07/18/us/politics/ketanji-brown-jackson-scotus.html>

¹⁴ https://www.huffingtonpost.it/entry/a-un-anno-da-capitol-hill-la-democrazia-usa-e-ancora-sottominaccia_it_61d55ef4e4b0bb04a63ed2fe/

¹⁵ [https://www.project-syndicate.org/commentary/radical-supreme-court-undermining-democracy-in-america-by-george-soros-2022-](https://www.project-syndicate.org/commentary/radical-supreme-court-undermining-democracy-in-america-by-george-soros-2022-07?utm_source=Project+Syndicate+Newsletter&utm_campaign=521a1f1a81-)

[07?utm_source=Project+Syndicate+Newsletter&utm_campaign=521a1f1a81-sunday_newsletter_07_10_2022&utm_medium=email&utm_term=0_73bad5b7d8-521a1f1a81-107528678&mc_cid=521a1f1a81&mc_eid=6dc0af6dbb](https://www.project-syndicate.org/commentary/radical-supreme-court-undermining-democracy-in-america-by-george-soros-2022-07?utm_source=Project+Syndicate+Newsletter&utm_campaign=521a1f1a81-sunday_newsletter_07_10_2022&utm_medium=email&utm_term=0_73bad5b7d8-521a1f1a81-107528678&mc_cid=521a1f1a81&mc_eid=6dc0af6dbb)

¹⁶ <https://january6th.house.gov/>

proprio divieto.¹⁷ Anche nell'Unione Europea, la regressione di Polonia e Ungheria in materia di garanzie costituzionali è andata di pari passo con la restrizione delle ipotesi di aborto legale. In Polonia la nota sentenza del Tribunale Costituzionale ha vietato l'aborto in quasi tutte le circostanze, comprese le gravi malformazioni del feto. Il Parlamento europeo ha condannato il divieto quasi assoluto di aborto, che mette a rischio la vita e la salute delle donne in Polonia.¹⁸ In Ungheria la nuova Costituzione entrata in vigore nel 2012 prevede che la vita umana sia protetta fin dal momento del concepimento. Da quando nel 2017 il governo ha inaugurato una politica natalista, gli ospedali hanno il diritto di rifiutare un aborto. Il governo ha inoltre promosso campagne antiabortiste, in violazione delle regole di utilizzazione dei finanziamenti europei. Il risultato è che molte donne – o almeno quelle che ne hanno i mezzi - preferiscono andare a Vienna per interrompere la gravidanza.¹⁹

Lo stretto legame tra svolte autoritarie e tentativo di riportare sotto controllo il corpo delle donne è evidente. I Paesi citati sono proprio quelli in cui principi fondanti come l'indipendenza della magistratura e il rispetto dei diritti civili sono quotidianamente a rischio o perfino apertamente negati. Anche per questo motivo, mi sembra opportuna la proposta attorno alla quale in Francia si stanno coagulando molti consensi, volta a inserire l'autodeterminazione riproduttiva nella Costituzione.²⁰

Per quanto riguarda il nostro Paese, l'attuazione della legge 194 è già sotto scacco per molti motivi, primo fra tutti l'alta percentuale di obiettori. Neanche in Italia i pericoli di ritorno indietro possono dirsi scongiurati una volta per tutte. Possiamo sperare che il circolo virtuoso tra Corte costituzionale e legge non si interrompa, e che entrambe diano un contributo al rafforzamento del diritto di autodeterminazione, che si gioverebbe dell'aggancio non solo al diritto alla salute ma anche alla libertà personale ex art. 13 Cost.

Tuttavia, se una lezione può trarsi dall'esperienza americana, è che occorre difendere l'autodeterminazione in modo attivo, propositivo e pienamente consapevole dei suoi presupposti e del suo valore teorico, morale e politico,

¹⁷ <https://www.duvarenglish.com/women/2020/08/16/abortion-practically-banned-in-turkey>

¹⁸ https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2021/11/11/il-parlamento-europeo-condanna-la-polonia-sul-divieto-allaborto-_793a4fe9-c372-430e-ae4e-feaf3d7b9798.html

¹⁹ <https://kafkadesk.org/2021/05/24/hungarian-women-seeking-abortion-increasingly-opt-for-vienna/>

²⁰ https://www.francetvinfo.fr/societe/ivg/ivg-quatre-questions-sur-l-inscription-du-droit-a-l-avortement-dans-la-constitution-francaise_5220340.html

oltre che degli essenziali risvolti in materia di diritto alla salute delle donne. L'autodeterminazione è parte essenziale della dignità come autonomia personale, e dunque di uno dei principi fondanti della Costituzione italiana e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Secondo l'insegnamento di Stefano Rodotà, è inammissibile eticamente, oltre che giuridicamente, la riduzione della donna a mero contenitore, liberamente utilizzabile per perseguire una finalità socialmente rilevante, e la conseguente negazione della sua autonomia decisionale. In questo modo il corpo della donna viene considerato un "luogo pubblico" di cui il legislatore può impadronirsi a suo piacimento. Rodotà così conclude: "E' in gioco la dignità della persona, un valore davvero inviolabile".²¹

Questo punto di vista è coerente con una prospettiva femminista.

L'inquadramento teorico dell'autodeterminazione dovrebbe fare riferimento non al novero dei diritti ma a quello della dignità e della libertà, richiedendo che il corpo delle donne goda di un *habeas corpus* nel campo della riproduzione²².

Occorre ricordare che negli anni '70 il movimento femminista non rivendicava un diritto di aborto né una legge, ma una radicale depenalizzazione. L'autodeterminazione riproduttiva è in realtà un processo, che poco si presta a essere rappresentato come un diritto definito per separazione e contrapposizione con altri soggetti di diritto. L'autodeterminazione va al contrario compresa nel contesto di un sistema di relazioni, quella che si instaura progressivamente con la gravidanza, e quella che lega la donna a coloro che sono già al mondo. Solo lei può prendere decisioni appropriate sul benessere di tutti i componenti di tale universo relazionale, mentre l'ordinamento giuridico dovrebbe astenersi dal trattare la materia con gli strumenti dell'imposizione e del divieto.

Per questo l'autodeterminazione riproduttiva richiede di attribuire autorità e potere di decisione alla donna che con il suo discernimento e la piena signoria sul proprio corpo è la sola a poter scegliere se dare corso alla trasformazione che avviene nel suo fisico, fino a prendersi cura della nuova persona che verrà al mondo.

²¹ Cfr. Fra i suoi molti scritti, S. Rodotà, *Se L'embrione è più importante di una donna*, <https://m.feltrinellieditore.it/news/2005/11/21/stefano-rodota-se-lembione-e-piu-importante-di-una-donna-5858/>

²² Salvo il necessario bilanciamento a partire da un certo momento della gravidanza.